

IL SEGNO DI EMPOLI



Pubblicazione quadrimestrale - Anno 27 - N. 104/2017 - Sped.A.P. Legge 662/96 art. 2 Comma 20 Lettera D - € 3,00



Associazione Borgo Pontormese
Tiziana Ballarin

Medici in piazza
Tiziana Branconi

Suor Amata Tozzi
Franca Bellucci

Centenario di Sineo Gemignani
Paola Matteucci

SOMMARIO

Un premio al Segno Rossana Ragionieri	P.3
Vita dell'Associazione Grazia Arrighi	P.3
Ricordo Comm.Loris Zari Redazione	P.4
Ricordo Avv. Giuliano Lastraioli Redazione	P.4
Associazione Borgo Pontormese Tiziana Ballarin	P.5
I Premi del Borgo Tiziana Ballarin	P.7
Giuliano Lastraioli Mauro Guerrini	P.9
Suor Amata Tozzi Franca Bellucci	P.12
Renato Fucini pittore Marco Cipollini	P.15
Empoli 2019	P.16
Pagine Aperte	P.17
Centenario di Sineo Gemignani Paola Matteucci	P.20
XXIV Luglio: un modo diverso di ricordare Antonella Bertini	P.24
V Edizione di Medici in Piazza Tiziana Branconi	P.26
Il piacere della lettura	P.28
Arte in mostra	P.30
<i>Foto nel cassetto</i>	P.32

IL SEGNO DI EMPOLI

RIVISTA QUADRIMESTRALE DELL'ASSOCIAZIONE TURISTICA
PRO EMPOLI

Direttore Responsabile
Rossana Ragionieri

Redazione

Lorenzo Ancillotti - Gabriele Beatrice - Franca Bellucci - Nilo
Capretti - Marco Cipollini - Ludovico Franceschi
Alessandro Masoni - Lorenzo Melani - Vincenzo Mollica
Mauro Ristori - Paolo Santini

Autorizzazione del Tribunale di Firenze n. 3687 del 29-03-1988

Direzione e Redazione presso

l'Associazione Turistica Pro Empoli
Piazza F. degli Uberti - 50053 Empoli
Tel. 0571 757533

Hanno collaborato

Grazia Arrighi, Tiziana Ballarin, Sebastian Bazzani, Franca
Bellucci, Arianna Benvenuti, Antonella Bertini, Tiziana Bran-
coni, Nilo Capretti, Marco Cipollini, Bianca Fontanelli
Mauro Guerrini, Rossana Ragionieri.

Impianti e Stampa

Grafiche Zanini s.r.l.s.
Castelfiorentino (FI) - Tel. 0571 64152
www.grafichezanini.it - info@grafichezanini.it

Foto di copertina: Nilo Capretti



SCUOLA PRIVATA
Leonardo
da Vinci

Sono aperte le iscrizioni ai

CORSI DI RECUPERO
DIURNI E SERALI

Corsi riconosciuti dalla REGIONE TOSCANA

Per informazioni:
Tel. 0571 920106 - 920417
EMPOLI - Viale IV Novembre, 17

ERRATA CORRIGE

Nel numero precedente la foto di Arno Vecchio dal deltaplano a pagina 7 è stata erroneamente attribuita al Livi. La foto invece è stata fatta da Alberto Iotti ed è nella disponibilità di Paolo Santini.

Ricordiamo che, per informazioni, il numero telefonico della Nuova Sede dell'Associazione al piano 1° del Palazzo Pretorio è - 0571 757533. Coloro che comunicano il proprio indirizzo di Posta Elettronica saranno informati di ogni iniziativa con questo mezzo.

Gli articoli (max 9000 battute, spazi inclusi) dovranno essere inviati entro la prima quindicina dei mesi di gennaio, maggio, luglio, novembre, all'indirizzo di posta elettronica r.ragionieri@virgilio.it. Le eventuali foto sono da inviare all'indirizzo di cui sopra oppure a progettazione@grafichezanini.it, con didascalia dell'evento, del monumento, delle persone fotografate e l' indicazione "per Il Segno di Empoli". La redazione si riserva di adattare gli articoli allo spazio editoriale.

Il Comitato di Redazione

UN PREMIO AL SEGNO

◦ *Rossana Ragonieri - Direttore responsabile*

Paolo Laschetti, presidente dell'associazione Borgo Pontormese, che promuove iniziative per la valorizzazione della frazione, e il sindaco di Empoli, Brenda Barnini, nella Chiesa di San Michele Arcangelo, hanno consegnato il **"Premio Pontorme"** alla **professoressa Rossana Ragonieri, direttore della storica rivista periodica il 'Segno di Empoli'**.

Il premio, l'antico sigillo del comune di Pontorme delle ceramiche Mori di Montelupo, riconosce il lavoro della rivista a favore del territorio.

Targhe di riconoscimento sono andate al Centro Intercomunale di Protezione Civile dell'Unione dei Comuni Empolese Valdelsa e alla sua responsabile Annalisa Maritan, comandante della Polizia Municipale dell'Unione, a Mariella Bulleri, direttrice della Casa di Riposo "Vincenzo Chiarugi" della Misericordia che ha sede proprio a Pontorme e Athos Bagnoli, presidente dell'Unione dei Clubs Azzurri, centro di coordinamento dei club che riuniscono i tifosi dell'Empoli Fc.

Foto
Nilo Capretti



VITA DELL'ASSOCIAZIONE DALL'ESTATE ALL'AUTUNNO

◦ *Grazia Arrighi*

Con i **festeggiamenti per la ricorrenza del Corpus Domini**, la Pro Empoli ha concluso le attività precedentemente programmate: per conto della nostra Associazione, la Banda Musicale ha accompagnato la Solenne Processione del Santissimo Sacramento e lo spettacolo pirotecnico al Parco di Serravalle ha concluso la giornata di festa.

Poi, come è ormai consuetudine all'inizio dell'estate, un bel gruppo di soci ed amici si sono riuniti per un **"Apericena"** all'agriturismo La Castellina sulle colline di là d'Arno, per scambiarsi gli auguri di Buone Vacanze, contemplando dall'alto le luci della nostra città.

Al rientro dalle ferie le attività sono riprese il **22 settembre** con la bella escursione toscana, organizzata da **Paolo Grilli**, alle **Terme di Bagnovignone, Monticchiello e Montepulciano**: posti in autobus esauriti, grande interesse per i luoghi e i monumenti visitati, in primis il Tempio di San Biagio di Antonio da Sangallo a Montepulciano, e naturalmente anche per... qualche bottiglia del Vino Nobile di quelle parti.

Il programma delle **iniziative culturali per il prossimo autunno** prevede varie **conferenze**.

La prima, già fissata per l'**11 di ottobre**, sarà quella di **Odoardo Piscini** sulle "bugie" dei libri di lettura in uso nelle scuole primarie fra il 1870 e il 1970; a seguire, il **23 dello stesso mese**, un incontro con **Grazia Arrighi** (proposto da PRO EMPOLI e Associazione AUSER in collaborazione) sui grandi Maestri e i capolavori del Cinquecento Fiorentino attualmente in mostra in Palazzo Strozzi a Firenze.

In **novembre** (data da definire), **Marco Frati** ci intratterrà sugli interventi sangallesi nella cinta muraria di Empoli fra la fine del '400 e l'inizio del '500; infine in **dicembre**, **Paolo Santini** parlerà della rettificazione del corso dell'Arno con il "taglio" mediceo di Arno Vecchio.

Per quanto riguarda le **mostre d'arte** in sedi più lontane, non ci sarebbe che l'imbarazzo della scelta fra Van Gogh a Vicenza, Caravaggio a Milano, Picasso a Roma e altro ancora. Vedremo il da farsi nei prossimi mesi, tenendo conto degli interessi dei Soci e degli Amici per eventuali visite e incontri preparatori.

Come si vede vengono messe in campo le differenti energie disponibili nella nostra Associazione, con contributi in vari settori della cultura, dalla storia all'arte ai temi sociali, secondo le competenze degli esperti che danno generosamente il loro contributo alla Vita dell'Associazione.

Promemoria per il rinnovo della tessera associativa: a coloro che ancora non hanno provveduto a rinnovare la tessera associativa per l'anno in corso, ricordiamo che possono farlo presso la Sede dell'Associazione o tramite i Bollettini Postali precompilati che sono in spedizione in questi giorni.

Per l'anno prossimo stiamo considerando l'opportunità di sperimentare l'invio del Bollettino Postale

precompilato all'inizio dell'anno a tutti i nostri vecchi soci, come ci viene richiesto da molti, che trovano più comoda questa modalità.

Una scelta che potrebbe anche agevolare le nostre operazioni amministrative. Ferma restando la possibilità di rinnovare personalmente presso la Sede, dove le visite dei Soci sono sempre graditissime.

Per il momento anticipiamo a tutti loro un sincero ringraziamento per la collaborazione e la fedeltà che vorranno dimostrare all'Associazione. Infine, per chi si assocerà per la prima volta alla Pro Empoli, **resterà valida anche per il 2018 l'offerta della tessera di Benvenuto a 20,00 Euro**, che nell'anno corrente ha già dato risultati davvero incoraggianti.

RICORDO DEL COMM. LORIS ZARI

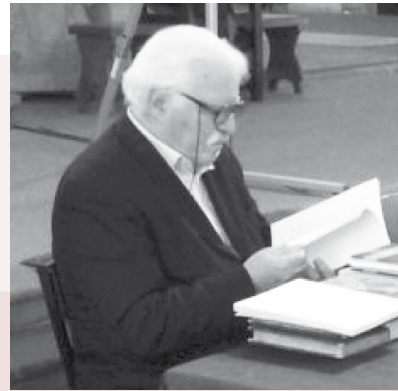
◉ *Redazione*



Lo scorso 8 agosto ci ha lasciato il socio Comm. Loris Zari. I sentimenti che tutti abbiamo sempre provato e continueremo a provare per lui sono l'affetto e la riconoscenza per la lunga fedeltà e per la sollecitudine che ha sempre dimostrato nei confronti all'Associazione, nei tempi facili e in quelli più difficili. Nessuno dimentica, in particolare, che fu anche grazie ai suoi suggerimenti e consigli se nel momento di più grave penuria di risorse, in tutta la sua storia, la Pro Empoli trovò le sponsorizzazioni giuste per superare la crisi e rilanciare le proprie attività. E poi, sempre, la partecipazione assidua del socio Zari e dei suoi familiari alle nostre iniziative culturali e sociali ci ha dato il piacere della sua compagnia e ci è stata di costante supporto e incoraggiamento a proseguire nel nostro impegno. Conservando il ricordo della sua intelligenza, amabilità e saggezza, noi tutti della Pro Empoli partecipiamo con animo sincero al lutto per la sua scomparsa.

RICORDO DELL'AVV. GIULIANO LASTRAIOLI

◉ *Redazione*



Il 25 luglio scorso è mancato l'avv. Giuliano Lastraiooli, testimone della nascita dell'Associazione Turistica Pro Empoli e del "Bullettino Storico Empolese", nel lontano 1957. Instancabile studioso di storia, con le sue accuratissime ricerche ha esplorato le vicende e i personaggi della nostra città e del suo territorio dal Medio Evo al secondo dopoguerra. Per 60 anni ha lavorato per il "Bullettino", prima come Segretario poi come Direttore Scientifico, pubblicando saggi esemplari e raccogliendo intorno a sé nuove generazioni di appassionati studiosi e ricercatori, ai quali spetta ora il compito di mantenere alto il prestigio della rivista sull'esempio del Maestro. La Pro Empoli partecipa al lutto per la sua scomparsa con motivata riconoscenza allo studioso e sincero rimpianto per la perdita del socio e dell'amico.

Su questo numero del Segno si pubblicano gli articoli dedicati alla figura di Giuliano Lastraiooli.

ASSOCIAZIONE BORGO PONTORMESE

◦ *Tiziana Ballarin*

L'Associazione Borgo Pontormese nasce nell'anno 2008, su iniziativa di un piccolo gruppo di pontormesi, dopo ritrovamento, da parte di Fiorenzo Sostegni, nell'Archivio della Parrocchia di San Michele Arcangelo, di un documento che testimoniava una tradizione popolare di Pontorme in uso dall'anno 780 fino al 1786, quella cioè di far volare, dalla torre campanaria, un becco. Fino al 1262 questo volo coincise con i festeggiamenti in onore del patrono San Michele, il 29 settembre, ma nel 1262 fu variato il giorno, che fu spostato alla domenica successiva al Corpus Domini e al Volo del Ciuco a Empoli.

Da sottolineare anche che il Castello di Pontorme conservò la propria identità e autonomia fino al 23 Marzo 1774, quando il granduca Pietro Leopoldo riunì definitivamente a Empoli i comuni di Pontorme e Monterappoli, attualmente rappresentati nello stemma del Comune di Empoli. Nel corso dei secoli Pontorme ha dato i natali a personaggi che, con il proprio intelletto, hanno reso famoso il Borgo di Pontorme, tra questi il più importante è senza dubbio il pittore Jacopo Carrucci detto il "Pontormo", nato a Pontorme nel 1524, ma anche il cardinale Laborante, Luca Manzuoli e Alessandro Marchetti.

Il Borgo Pontormese, che conta oggi circa 150 soci, è un'Associazione no profit, a carattere sociale, culturale, apolitica, apartitica, nata con lo scopo di valorizzare il patrimonio artistico e storico di Pontorme, nonché di creare momenti di aggregazione, voglia di esserci e stare insieme e agevolare l'integrazione sociale di minori ed anziani. L'Associazione, dalla sua fondazione, organizza nel primo fine settimana del mese di Settembre la manifestazione denominata "Pontorme in Festa", arrivata quest'anno alla decima edizione, con un programma che nel suo insieme raccoglie momenti importanti di cultura, tradizione, spettacoli e solidarietà. La festa si rinnova ogni anno, pur mantenendo la propria popolarità, come testimonia la crescente partecipazione di pubblico. Il Volo del Becco, dal campanile della chiesa di San Michele Arcangelo, preceduto da un corteo storico, rappresenta il momento più importante della manifestazione.

Nei giorni che precedono "Pontorme in festa" l'Associazione assegna anche dei premi: "Il Premio Pontormo", rivolto a personalità della cultura che a vario titolo hanno contribuito a far conoscere il patrimonio locale e quello che Pontorme ha rappresentato nella storia e "Il Cencio

d'oro", conferito ad attività nate e sviluppate a Pontorme, che hanno contribuito all'economia locale, oltre a targhe a riconoscimento.

L'Associazione nel corso dell'anno promuove anche altre iniziative. Nel mese di Luglio nel "Giardino dentro le Mura di Pontorme" si svolge il "Luglio Pontormese", con spettacoli di arte varia ed eventi dedicati alla raccolta di fondi da destinarsi alla beneficenza, come previsto dallo Statuto dell'Associazione. In occasione delle Festività Natalizie a Pontorme vola anche Babbo Natale, sempre dal campanile della chiesa di San Michele Arcangelo e successivamente vengono consegnati dei doni ai bambini che partecipano alla festa. Babbo Natale si reca anche alla Casa di Riposo "V. Chiarugi" di Via Monaco a Pontorme per la consegna di doni a tutti gli anziani ospiti della struttura. Negli anni l'Associazione ha sostenuto con i fondi raccolti: la Parrocchia di Pontorme per le attività di sostegno ai più bisognosi, una Cooperativa di Viareggio, che dà lavoro a ragazzi portatori handicap, il reparto di "Neurologia" dell'Ospedale San Giuseppe di Empoli, diretto dal Dott. Lionello Guidi, per l'acquisto di uno strumento diagnostico per la prevenzione delle malattie neurovegetative, l'Associazione Empolese "Lilith",

Aldo Mazzoni
premiato dal
Sindaco
Brenda Barnini
Foto Nilo
Capretti





Protezione Civile premiata dal Sindaco Brenda Barnini e dal Presidente Paolo Laschetti
Foto Nilo Capretti

che si occupa di donne in grave difficoltà per aver subito maltrattamenti di ogni tipo, l'Associazione "Il Cuore di Matilde per il Mayer", che si occupa di promuovere iniziative per la ricerca e la cura di bambini afflitti da patologie al cuore, l'Associazione "Noi...da Grandi" di Empoli, che, ormai da tanti anni, si occupa dell'inserimento di ragazzi disabili in percorsi di crescita e autonomia, l'A.I.M.A., che sostiene coloro che vivono la drammaticità dell'Alzheimer, l'A.S.T.R.O., che opera a sostegno di persone affette da patologie oncologiche, l'R.S.A. "Vincenzo Chiarugi". L'Associazione collabora anche con alcune Istituzioni Scolastiche di Empoli, quali il Liceo Artistico "Virgilio", che ogni anno realizza i becco di cartapesta che vola dal campanile della Chiesa, l'Istituto "E.Fermi", con i ragazzi che fanno l'esperienza di alternanza scuola-lavoro, e con l'Istituto "A. Checchi", sez. Moda di Fucecchio, che realizza ogni anno un abito per il corteo storico. La collaborazione si estende anche ad artisti, Istituzioni, Associazioni e personaggi della cultura che negli anni hanno tenuto conferenze ed organizzato mostre a Pontorme.



A sin. la premiazione di Mariella Bulleri Direttrice della Casa di Riposo Vincenzo Chiarugi

A destra. Due "colonne" dell'Associazione, che hanno contribuito all'organizzazione dell'incontro.

I PREMI DEL BORGO

◦ *Tiziana Ballarin*

Giovedì 31 Agosto si è svolto uno degli appuntamenti più attesi del programma della decima edizione di "Pontorme in festa" Edizione 2017, con l'assegnazione del 'Cencio d'Oro', del 'Pontormo' e di quattro targhe a riconoscimento.

Il Cencio, termine che richiama il tempo in cui Pontorme era famosa per i suoi "Cenciaioli", recupera il simbolo di quell'antico mestiere che ha rappresentato una valida fonte di lavoro per molte famiglie della zona, viene conferito ad attività nate e sviluppate a Pontorme, che hanno contribuito all'economia locale.

Quest'anno il riconoscimento che il Borgo Pontormese conferisce ad un'attività nata e sviluppata a Empoli che ha contribuito al miglioramento dell'economia locale, è stato assegnato da Brenda Barnini, sindaco del Comune di Empoli e da Paolo Laschetti, presidente del Borgo Pontormese, ad Aldo Mazzoni, della "Mazzoni Ferro SRL", una ditta nata a Pontorme alla fine dell'Ottocento e che ha dato lavoro a molti pontormesi. L'azienda, è stata ubicata a Pontorme fino al 1992, anno in cui Aldo, sensibile all'aspetto ambientale, ha capito che era importante operare in un'area fuori dal centro abitato ed ha trasferito la propria attività nella Zona industriale del Terrafino. Oggi la "Mazzoni Ferro", arrivata alla quinta generazione con Irene e Tommaso, figli di Aldo, è un'azienda



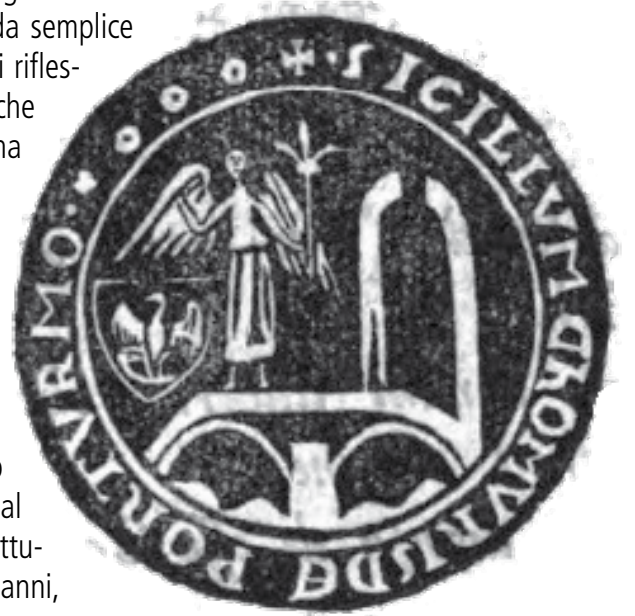
moderna, autorizzata da vari Enti competenti, alla quale vengono conferiti rifiuti pericolosi e non pericolosi da tutta Italia per essere trasformati in materia prima per l'industria siderurgica.

Il premio "Pontormo", che viene assegnato, invece, a personaggi della cultura che hanno contribuito alla divulgazione del patrimonio storico, culturale e artistico di Pontorme e del territorio, è stato assegnato alla Rivista "Il Segno di Empoli". La Rivista, è nata come "Notiziario trimestrale dell'Associazione Turistica Pro Empoli", e si è trasformato, nel corso degli anni, da semplice strumento di comunicazione fra l'Associazione Turistica e gli associati, a periodico di riflessione sulla storia e l'attualità civile e culturale della città di Empoli e di tutti i paesi che ne fanno parte, fra i quali Pontorme. Dal primo numero firmato dall'avvocato Alessandro Masoni come direttore, agli anni in cui è stato condotto da Giovanni Lombardi, ha varcato ampiamente il numero di un centinaio di

A fianco,
Premiazione di
Athos Bagnoli
Presidente
dell'Unione dei
Clubs Azzurri.



uscite, cosa non ininfluente nella vita di una pubblicazione come questa. Da anni è guidato come direttore responsabile da Rossana Ragionieri, ed è passato, nel corso degli anni, da semplice strumento di comunicazione fra l'Associazione Turistica e gli associati, a periodico di riflessione sulla storia e l'attualità civile e culturale della città di Empoli e di tutti i paesi che ne fanno parte, fra i quali Pontorme. Il premio "Pontorme" è stato consegnato a Rossana Ragionieri, attuale direttore della Rivista, da Paolo Laschetti e dal sindaco Brenda Barnini. Negli anni passati hanno ricevuto il Premio Pontorme Antonio Natali, un artefice della riapertura della casa di Jacopo Carucci, Cristina Gelli, curatrice della mostra 'Pontorme e il suo seguito nelle terre d'Empoli', l'artista Marcello Ciampolini, Leonardo Terreni, allora direttore dell'Associazione Archeologica Medio Valdarno, Stefania Terreni, responsabile dell'Archivio Storico di Empoli. Nella stessa occasione targhe a Riconoscimento sono state consegnate al pontormese Athos Bagnoli, presidente del "Centro di Coordinamento-Unione Clubs Azzurri", alla RSA "Vincenzo Chiarugi", residenza per persone non autosufficienti, con sede a Pontorme dal 1965, al Centro Intercomunale di Protezione Civile del Circondario Empolese Valdelsa, una struttura che racchiude tante realtà locali istituzionali e di volontariato che, in questi ultimi anni, a causa di vere e proprie catastrofi, è riuscita a dimostrare una grande capacità di intervento, di coordinamento, di competenza, oltre alle doti di umanità e di sacrificio. Una ultima, inaspettata, ma meritata targa infine è stata consegnata a Paolo Laschetti, Presidente dell'Associazione e pontormese DOC. Laschetti ha fatto parte del gruppo fondatore dell'Associazione Borgo Pontormese e, nel 2011, ne è divenuto Presidente. Sotto la sua presidenza l'Associazione è cresciuta, ha ottenuto riconoscimenti ed ha conseguito risultati molto buoni. Per questo suo lavoro i soci hanno deciso di assegnargli questo riconoscimento in segno di stima e affetto in occasione del decimo anno di "Pontorme in festa". "Pontorme è un quartiere speciale della nostra città – ha detto il sindaco di Empoli Brenda Barnini, all'interno della sede nella Compagnia di San Michele Arcangelo - un borgo che fa della sua diversità non un elemento di contrasto, ma che lavora sulle proprie peculiarità come volano per rafforzare le proprie radici". L'associazione Borgo Pontormese, anche con queste premiazioni e le molte iniziative che mette in campo cerca di conciliare storia e tradizione, cultura e spettacolo, e vede sempre premiati gli sforzi compiuti. La premiazione si è svolta, come suddetto, all'interno della bella chiesa di San Michele dove, oltre all'opera del Pontormo e a quella del Cigoli, ci sono altre opere da ammirare. A monte della festa di fine agosto sta l'opera di tanti volontari, preziosi nel prendersi cura del territorio, delle sue radici, delle sue opportunità per il futuro.



Il Presidente dell'Associazione Borgo Pontormese Paolo Laschetti e il Sindaco Brenda Barnini durante le premiazioni.

GIULIANO LASTRAIOLI

◦ *Mauro Guerrini*

Giuliano Lastraioli (Empoli, 20 luglio 1933-25 luglio 2017) è stato l'unico grande erudito che Empoli abbia mai avuto. Per fortuna la nostra città vanta altri studiosi, a cominciare da Mario Bini. Giuliano aveva, tuttavia, uno spettro d'analisi vastissimo: dal Medioevo (il suo primo importante studio è *Empoli tra feudo e Comune*), al passaggio della Seconda Guerra mondiale nel territorio. Non c'era personaggio o evento che avesse attinenza a Empoli che Giuliano non conoscesse dettagliatamente; non c'era libro di cui non citasse a memoria i passi importanti, fossero in italiano, latino, tedesco e perfino in greco antico. I suoi studi magistrali sulle radici di Empoli hanno aperto la strada ad altre ricerche compiute da giovani, così da ipotizzare una scuola con lui Maestro riconosciuto senza alcun dubbio; è stato per molti una guida per la metodologia storica e per la sintassi della lingua italiana. Privilegiava coloro che fondavano le ricerche basate su documenti, su dati incontrovertibili. Giuliano selezionava le persone per competenza e per carattere, non amava cortigianerie e respingeva coloro che si atteggiavano boriosamente a studiosi. Gli amici più vicini sono stati Francesco Antonini (nati a pochi metri l'uno dall'altro), Piero

Tinagli (che ci ha lasciato troppo presto), Fausto Berti, Claudio Biscarini, Edoardo Piscini e io; stimava Franca Bellucci, Marco Frati, Carlo Pagliai, Paolo Pianigiani, Paolo Santini (e stimava il sindaco Brenda Barnini sul versante istituzionale). I suoi studi sulla realtà contemporanea hanno messo in discussione luoghi comuni e ricostruzioni mistificanti della storia, a cominciare dalla *Storietta d'Empoli scritta da un anonimo empolesse* (Empoli: ATPE, 1986): indagammo per mesi sull'autore, sulla base di precedenti studi di Mario Bini, libro esaurito in poco tempo.

Tre gli episodi salienti sulla storia contemporanea che hanno fatto discutere:

I fatti di Empoli del 1° marzo 1921: Giuliano ha aperto una nuova interpretazione grazie alle ricerche compiute in numerosi archivi, mai esplorati in precedenza, che sono culminati nel volume scritto con Roberto Nannelli *Empoli in gabbia*, le sentenze del processo per l'eccidio del 1° marzo 1921, edito del 1995.

L'eccidio di Empoli del 24 luglio 1944, con l'uccisione di 29 empolesi in seguito a un attacco di alcuni giovani in via Sant'Anna, attacco mai rivendicato: Claudio Biscarini e Giuliano hanno ricostruito esattamente gli avvenimenti sulla base di documentazione ufficiale e adesso la vicenda è uscita dalla cronaca drammatica per essere inquadrata in una dimensione storica.

La Strage del duomo di San Miniato, avvenuto due giorni prima dell'eccidio empolesse, il 22 luglio 1944, in cui 56 persone, radunate in duomo, perirono a causa di una granata sparata da un cannone del 337° Battaglione d'artiglieria campale statunitense, che colpì accidentalmente la chiesa. Claudio, Giuliano e io andammo a Bucciano, a verificare la postazione americana da cui partì la granata. La documentazione ineccepibile derivava dagli archivi militari statunitensi ed è stata concentrata nel libretto *La prova*. In *Arnostellung* sempre Claudio e Giuliano continuarono la ricostruzione del passaggio del fronte della Seconda Guerra mondiale nella zona di Empoli dopo aver presentato nel 1988, in una mostra tenuta in Comune, le foto inedite del primo bombardamento



di Empoli, con la pubblicazione del catalogo, ormai anch'esso introvabile, com'è introvabile *Arnostellung*. Il suo impegno principale è stato per il "Bullettino storico empolesse", di cui ha firmato tutti i fascicoli, dal primo uscito nel 1957 all'ultimo presentato il 25 settembre scorso a Palazzo Pretorio: da segretario di redazione a direttore editoriale. Sul Bullettino Giuliano ha pubblicato i suoi studi più importanti, da *Empoli tra Feudo e Comune* (edito poi in veste autonoma, con una nuova prefazione che modificava alcuni giudizi – grande prova di onestà intellettuale) al *Viva Maria*, alla storia dei navicellai e alla loro scomparsa una volta inaugurata la linea ferroviaria, agli studi sul periodo napoleonico e risorgimentale, alle indagini su Capoquadri, Salvagnoli, Vannucci Zauli, Marchetti (motivo di un convegno il 17 novembre 2012, atti editi dalla Venerabile Arciconfraternita della Misericordia di Empoli nel 2013), sull'Archivio Del Vivo etc., come possiamo verificare dall'*Indice del Bullettino storico empolesse, vol. I-vol. XIII (1957-1996)*, pubblicati nel 1997 con la sua presentazione.

Pietra miliare per la storia d'Empoli è l'ultimo suo libro, un bignamino personalizzato, come lo definì

a p. 113, in realtà un compendio di una vita di studio e di ricerche originali sulle radici, sullo sviluppo mancato, sui suoi personaggi: Empoli "castrum e mai civitas" è il suo giudizio.

Sul letto di malattia parlava ancora di progetti da completare, come il diario del Righi, e qualcosa di originale per festeggiare al meglio i 900 anni dell'incastellamento della Comunità di Empoli nel 1119.

Ipotizzava ancora cene insieme agli amici intimi. Come, infatti, non ricordare gli incontri conviviali? Discussioni fino a tardi su ogni minimo dettaglio della storia empolesse, condite da aneddoti deliziosi, raccontati da Giuliano in maniera ironica e spiritosa, aspetto caratteriale conosciuto solo da pochissimi. Come non ricordare le sue telefonate a tarda sera, ripetute, una volta alle una di notte per correggere le bozze del Bullettino? Come non ricordare i suoi fax (o fasse, come li chiamava lui) di commento agli eventi del giorno, chiose ad articoli usciti sui quotidiani, anticipazioni di suoi interventi; oppure le sue fisime linguistiche: chi è di Empoli usa la formulazione "a Empoli" non "ad Empoli", ...La macchina da scrivere Olivetti, mai soppiantata



dal computer; il toscano sempre in bocca, il loden, il pacco di giornali comprati da Roberto, il suo studio stracolmo di libri, collocati nelle librerie, per terra, sul tavolo da lavoro, tanto da risultarne oscurato alla vista degli interlocutori, ...

È stato socio fondatore della Pro Empoli, socio ispiratore della Società storica empoiese, membro dei probiviri della Banca di Cambiano (come si chiama adesso), amministratore della SS. Annunziata, socio del Rotary Club di Empoli, presidente per l'annata 1989-1990, protagonista di relazioni appassionanti e apparentemente provocatorie, con interventi sagaci e taglienti con pareri diretti e schietti che potevano spiazzare l'uditorio. Proveniva da una famiglia di tipografi, la sua nonna, mamma e zia erano postine a Ponte a Elsa; ha avuto il dono dell'intelligenza, di una memoria fotografica eccezionale. Si ricordava tutto, anche di quisquiglie. Il metodo storico e la memoria lo hanno certamente aiutato anche per il lavoro della professione forense.

È stato un intellettuale libero, liberissimo, che ha risposto solo alla sua coscienza, senza adulazioni verso il potere qualsiasi esso fosse, politico, economico, religioso; un uomo a viso aperto (come l'ha definito Grazia Arrighi); era rispettoso degli altri (al di là delle accuse di essere stato burbero; semmai un bastian contrario). Cito fra tutti il contrasto continuo con Libertario Guerrini, eppure sempre caratterizzato da stima reciproca. Cesare Garboli ha scritto che la vita di un intellettuale si specchia nella sua bibliografia: la bibliografia di Giuliano è sterminata, perché era sterminata la sua conoscenza, enciclopedica; non so se riusciremo a raccoglierla tutta, dall'inizio della sua attività di collaboratore de La Nazione (insieme al prof. Ugo Campori) ai suoi articoli, ai suoi libri.

Oltre i suoi scritti lascia un Archivio e una Biblioteca ricchissimi, che hanno valore, un plus valore, proprio per essere una collezione straordinaria, unica, su Empoli, ora collocati in tre sedi, documentazione che dovrà avere una valorizzazione adeguata. Come, ritengo, che il Bullettino debba dedicargli l'omaggio di un fascicolo in onore.

Una notazione personale: ci davamo del Lei nonostante i 40 anni di conoscenza, mai del tu, non per distanza, bensì, all'opposto, per rispetto: una signorilità d'altri tempi.

Carissimo Giuliano; ci mancherà!

Casa?
Non lasciate al caso.

PAVIMENTI
RIVESTIMENTI
ARREDOBAGNO
CUCINA

BERNI STORE
SPECIALISTI DI CASA

The advertisement features a black and white photograph of a family of four (a woman, a young girl, a young boy, and a man) sitting on a dark sofa and giving thumbs up. The background is a light-colored brick wall. A dashed line outlines the sofa and the family. The text is overlaid on the left side of the image.

Sovigliana Vinci - Viale Togliatti 86

Trova il punto vendita più vicino a te su www.bernistore.it

SUOR AMATA TOZZI

Le parole pensate

◦ Franca Bellucci

Estate 2017: primi mesi dopo la morte, il 12 maggio, di suor Amata, Preside della SS. Annunziata dal 1976. Una parabola che viene meno, bella e significativa, che mi stimola a meditare su una presenza intensa e significativa per Empoli, cui la Preside ha sempre dato attenzione sensibile e costruttiva.

Ho chiesto alle Suore Domenicane di potermi trattenere tra i libri che erano stati la consuetudine di suor Amata durante la sua funzione. Mi è stato permesso, con l'abituale cortesia. Desideravo ripensare le conversazioni, vivaci perché mirate, che ho avuto il privilegio di avere con lei. Suor Amata sentiva la responsabilità dell'educatrice, e conversava con me come insegnante: una qualifica cui dava peso.

Ricordi, momenti e sentimenti che tutte le persone incontrate mi hanno comunicato. Ma il luogo privilegiato del ricordare per me è stato al tavolo della sala insegnanti, sfogliando, tra i libri posti in evidenza sui palchetti, gli annuari della scuola – o piuttosto “numeri unici” – per tanti anni aperti dalla “lettera della Preside”, rigorosamente meditata. “Nulla dies sine linea”, nessun giorno senza una traccia scritta: è il motto, tratto da Plinio, varato per l'anno 1988-89. Nella malinconia della perdita, mi sento arricchita da questa lettura: per altro fonte valida in generale per Empoli. Rifletto via via che ritrovo tanti spezzoni documentari. Anche i nomi di spessore che sono scomparsi in quest'anno triste: en passant, vi leggo di Don Renzo Fanfani. E molto, partendo dall'annuario 1988-89, leggo dell'avv. Giuliano Lastraioli, a lungo presidente del Consiglio di Amministrazione. Sua, anche, l'Introduzione al libro *La Santissima Annunziata di Empoli e il suo Conservatorio* del 2016: anche questo, uno strumento per conoscere la storia pubblica. È così. Ritrovo, leggendo, un linguaggio che non vorrei andasse perduto. Un lascito importante per altri che saranno educatori.

La scrittura lineare della Preside si concentra sui destinatari, ragazze e ragazzi “carissimi”, o “miei”: nel 2003-2004, “tutti i miei ragazzi”. Il tono usato è dunque spesso gioioso, aperto al futuro, alla “curiosità”, alla “meraviglia”. Si abbina bene alle suggestioni feconde fra pensiero e segno iconico proposte dal padre

domenicano Tommaso Carlesi, che dell'annuario era stato particolare ispiratore: si veda, dall'anno 1989-90, “Nunziatino”, lo spiritello del Conservatorio e, dal 1990-91, l'esplorazione dell'interiorità attraverso la metafora della “Città della Luce”. La prospettiva della fede cristiana di suor Amata si coglie nello stile pacato, partecipe ma risolto di fronte a situazioni gravi, lutti nella comunità o tragedie sulla scena mondiale. Le prove dure non passano sotto silenzio, la Preside tiene l'occhio sull'intera comunità: un vero “annus horribilis” è il 1992-93, un cumulo di scomparse dolorose nella comunità, fra cui il M.º Attilio Baronti, sperimentato musicista, anche direttore della Corale S. Cecilia, e, presso il Conservatorio, insegnante di musica e canto corale. Repentina il 2 ottobre 1993, si aggiunge quella del “Padre Tommaso Pierfrancesco Carlesi O.P.”, come riporta il necrologio a p. 3. Per suor Amata è la “responsabilità” la base dell'educare: una professionalità che è tendenza, nel prolungarsi dello studio e della meditazione, ma che si rimette prontamente in gioco di fronte all'allievo, anzi, a ciascun allievo. La Preside immerge la responsabilità nella fede, ma con una condivisione piena tra gli insegnanti, sulle tracce di S. Tommaso D'Aquino, spesso citato: non ha però considerazioni divisive, è costruttiva nel tempo attuale. Leggo, e risento le parole profonde come le sentivo dalla voce di suor Amata: venute da riflessioni, eppure vivaci – come armonioso era il continuum del suo parlare – non leziose e non banali. Un lessico da rivedere, espressioni, punti di vista, parole che annoto, riconoscendovi il suo lascito umano, tutt'altro che effimero.

Sono un'acquisizione, un riferimento di ampio respiro gli scritti dei primi tre anni, 1984-85, 1985-86, 1986-87. Qui la comunità educativa è articolata in tre piani: quello degli operatori scolastici, quello dei giovani in formazione, quello delle famiglie e in genere dell'orizzonte ampio del mondo: in questo raggio dilatato suor Amata guarda alle “famiglie”, meglio se organizzate (il legame è con l'“Associazione Genitori Scuole Cattoliche”), menziona il Papa – evidentemente seguito con costanza in ogni annuario, nelle attività che riguardano i giovani di tutto il mondo, attraverso i pontificati

di Giovanni Paolo II, di Benedetto XV, di Francesco —. Scorre anche la storia onorevole del Conservatorio: il 1985 è il 200° anno della sua inaugurazione in Empoli, il 60° del riconoscimento legale, che nel 1925



Suor Amata a circa 25 anni. Compiuti gli studi a Prato, era allora a Roma per la laurea

riguardò la Scuola Media e l'Istituto Magistrale. Sono da esplicitare in tale percorso valori ed obiettivi che fungono da "presupposti del nostro vivere quotidiano". I pronomi personali non sono un' enfasi retorica in suor Amata: qui c'è un gioco fra "noi" e "voi". Con "voi" si riferisce agli studenti. Chi comprende con "noi, nostro"? Lo spiega presto, scoprendo "l'attenzione di noi operatori scolastici per tutto ciò che può stimolare o eventualmente minare la vostra formazione". Suor Amata vede potenzialità e pericoli, ma

con fermezza cerca "risposte" e "alternative valide". Questa è la prima delle aree che esplora, quella della "responsabilità" del formatore. Si focalizza invece sui "ragazzi" la lettera della Preside nel secondo anno. Il linguaggio di suor Amata, sempre classico, diventa lento, pausato: educare, essa dice, vuol dire dare agli studenti "la possibilità di manifestare in tutta la loro spontaneità con piena, seppure contenuta e corretta, libertà, i temperamenti e le tendenze, le vocazioni personali e il modo di concepire e comprendere la vita nei suoi problemi e nei suoi aspetti, il modo di coordinare la preparazione dello spirito e di adattarlo a questi problemi". È questa la "vita della società", di cui i ragazzi a pieno titolo fanno parte.

Se l'educazione che suor Amata si propone porta alla consapevolezza cristiana, non meno evidente è l'intento civile: la parità con le istituzioni scolastiche statali è su questa base. Ogni spunto della vita civile diventa in vario modo percorso nelle attività scolastiche, documentate nei corposi annuali: cooperare per la pace, ricordare la "tragedia della guerra del Golfo", l'11 settembre 2001 "dramma di tanta parte dell'umanità", l'entusiasmo per l'Europa comune, l'ingresso nel terzo millennio sono punti di riferimento non meno di quelli offerti dalle iniziative del papa, come il Giubileo del 2000.

Sofferinarsi sulla scrittura di suor Amata è cogliere il segreto di un equilibrio che percepisce un tutto articolato, fondato su differenze: "vita", "vivo", "realità viva" sono parole che tornano di frequente, accanto alla percezione di "compiti diversi", di "vocazioni personali", al desiderio di parlare "a tutti ed a ciascuno in particolare", al quotidiano distinto, si è detto, "per singulos dies". Questo sguardo curioso e insieme previdente viene dalla salda cultura, quella religiosa non meno che l'umanistica. Di qui il ricorrere di espressioni latine, con i motti donati come lievito per tutti.

Gli annuali del Conservatorio segnano svolte nella conduzione complessiva. Tale è il 31 marzo 2006, giorno in cui il Conservatorio si trasforma in Fondazione: la Preside spiega i riferimenti di legge e l'iter ai genitori nell'annuario 2006-07. Infine giunge, con l'età avanzata, il momento di lasciare la professione attiva, il "Vi saluto con affetto" rivolto a ragazze e ragazzi, nell'anno 2008-09, dopo 33 anni di funzione da preside, vissuti con propria fatica, ma anche in condivisione di gioie e dolori. È l'occasione perché la scrittura diventi per suor Amata il bilancio retrospettivo. A questo si è attenuta: "Mettersi in ascolto e in comunione con Dio e donare agli altri il frutto della propria

contemplazione". Poi, per i giovani: "Ricordate che la cultura e l'educazione sono un bene personale, ma anche sociale... non potere ma servizio... imparare a diventare cittadini del mondo senza perdere la propria identità". Qui l'ammissione molto contenuta: è stato "non indolore assistere alla chiusura dell'istituto Magistrale attivo fin dal 1925...ricco di contenuti didattici ed educativi". Né dimentica che l'opera educativa, nel Conservatorio, è stata la combinazione di componenti, citando la Comunità delle Suore, complementare. Pertinente riflettere: le parole di suor Amata dedicate alla scuola non sono la sua biografia. Viene da pensare al paese, Carapelle dove era nata il 18 marzo 1923, sul Gran Sasso, amato e, per quanto possibile, fatto conoscere tramite la scienza e la cultura. Vengono da rievocare, intorno alla casa di quella che fu la giovane Giuseppina Tozzi, i segni vistosi della guerra, poi la svolta verso una costruzione civile totalmente nuova. Verrebbe da chinarsi su una vocazione tanto accompagnata con trepidazione dai familiari, quanto limpida nello sguardo delle rare foto – decisamente belle –. Uno sguardo sempre gioioso, come in effetti sempre cordiale e misurata ricordiamo la Preside. Ma altri hanno titolo e documenti per seguire gli intrecci della vita. Nell'annuario 2011-12, l'ultimo breve saluto di suor Amata è accanto a Giuliana Cinni, la preside di allora, da sempre estimatrice del Conservatorio.



Sopra, una foto d'epoca che mostra le collegiali nell'orario della ginnastica. Sotto, l'Istituto della SS. Annunziata oggi.



RENATO FUCINI PITTORE

◦ *Marco Cipollini*

Tutto è nato venerdì 15 settembre durante la conferenza della prof. Elisabetta Bacchereti, tenuta presso la Misericordia di Empoli e riguardante la vita di Renato Fucini; il quale dalla memoria locale, per non dire da quella ufficiale, è pressoché evaporato (Fucini non "tira" voti, e dunque perché investirci qualche euro?). La prof. Bacchereti, parlando con il garbo e la cognizione consueti del nostro scrittore, ha rammentato pure certi suoi esordi artistici, peraltro limitati nei risultati; tant'è che nell'ambiente dei Macchiaioli, sempre da lui frequentato, dagli amici Fattori e Corcos non ricevette apprezzamenti tali da incoraggiarlo sulla strada del pennello, che, per universale fortuna, mutò con la penna.

Tuttavia perseverò a disegnare e a spennellare occasionalmente da buon dilettante. Si ignora quanto sia rimasto di tale produzione erratica.

Ma ecco che Mario Lazzeri, seduto accanto a me, si è

ricordato di un quadretto a olio "da sempre", ovvero dal momento della sua fattura, posseduto dalla famiglia della moglie, Cristina Fanciullacci. Esiste una memoria familiare ininterrotta a testimonianza della nascita di questo ritaglio paesaggistico. La madre della signora Cristina le diceva che sua madre, nata nel 1890 e morta nel 1949, le raccontava che quand'era giovinetta Renato Fucini andava spesso a caccia in quei paraggi, e quindi a pranzo dai proprietari della fornace di mattoni, della quale non rimane alcun rudere, se non parte della suddetta abitazione, ormai completamente ristrutturata. Il "sor Renato", facondo e conviviale com'era, durante quelle tavolate leggeva qualche suo scritto, e di certo le chiacchiere scorrevano allegre come il vino. Atmosfere conviviali che ritroviamo nei racconti di Neri Tanfucio e alla cui memoria ci rimanda questo umanissimo quadretto, donato dall'autore ai suoi ospiti.

A sin.
il quadro di Fucini.
A des. come è
l'ambiente odier-
no corrispondente
al quadro.





EMPOLI 2019

1119 - 2019 nove secoli di storia

Sabato 23 settembre 2017

Paolo Cammarosano,
Prima della fondazione:
le presenze signorili tra Valdelsa e
Valdarno inferiore
Paolo Pirillo, La fondazione dell'abitato.
Dai conti Guidi a Firenze

Sabato 30 settembre 2017

Convento degli Agostiniani
Giuliano Pinto, Da castello a 'terra':
sviluppo economico e articolazione sociale
(secoli XIII-metà XVI)
Marco Frati, Da castello a 'terra':
lo sviluppo urbano (secoli XII-XVI)

Sabato 21 ottobre 2017

Lorenzo Tanzini, Gli spazi dell'autonomia
locale (secoli XII-XV)
Mauro Ronzani, Organizzazione
ecclesiastica e attività pastorale
dal XII al XV secolo

Sabato 28 ottobre 2017

Gaetano Greco, Introduzione:
Empoli nello Stato regionale
Andrea Zagli, Aspetti dell'economia e della
società empolesse in età moderna
Paolo Gennai, Empoli centro di passaggio
e di distribuzione del sale nello stato
fiorentino in età moderna

Sabato 11 novembre 2017

Luca Mannori, Le istituzioni
del territorio empolesse
Gabriele Beatrice, Lo Stato e il mercato:
la giustizia granducale e lo sviluppo
della «terra» di Empoli

Sabato 2 dicembre 2017

Anna Guarducci, Conoscere e descrivere
per governare: cartografia e catasto
del territorio empolesse

Museo del Vetro MUVE
ORE 17.15
via Ridolfi, 70 - Empoli
e.mail: cultura@comune.empoli.fi.it

Sabato 13 gennaio 2018

Gaetano Greco, Da Marchetti (Alessandro)
a Marchetti (Giovanni): le peripezie della ragione
Samuela Marconcini,
Chiesa e religione a Empoli in età moderna

Sabato 3 febbraio 2018

Simonetta Soldani, Due secoli, un altro mondo:
nascita dell'Empoli di oggi

Sabato 24 febbraio 2018

Monica Pacini, Una economia in movimento
Franca Bellucci, Le dinamiche di un notabilato
di provincia

Sabato 10 marzo 2018

Neri Binazzi, Il dialetto empolesse
Mauro Guerrini, Periodici empolesi
tra Otto e Novecento

Sabato 24 marzo 2018

Mario Caciagli, Empoli demo-socialista
Roberto Bianchi, Una guerra infinita,
un dopoguerra conflittuale

Sabato 14 aprile 2018

Matteo Mazzoni, Empoli fascista:
dalla conquista al governo della città
Gianluca Fulveti, Resistere, Rinascere

Sabato 15 settembre 2018

Carlo Baccetti, Il Comune rosso
Pietro Causarano, L'impatto della regionalizzazione

Sabato 22 settembre 2018

Stefano Gallo, Dall'impresa diffusa
alla deindustrializzazione
Franco Bortolotti, Crescita urbana e nuove funzioni
economico-territoriali

Sabato 6 ottobre 2018

Diana Marta Toccafondi,
Archivi e biblioteche nel territorio empolesse:
laboratorio di collaborazione



Ecco alcune pagine **APERTE** ai GIOVANI....

- Vivete o studiate nella nostra città e volete condividere le vostre impressioni?
- Avete richieste per gli Amministratori locali?
- Volete esprimere le vostre idee ai lettori della rivista?
- Avete letto un libro da proporre ai vostri coetanei?
- Avete letto un articolo che vi ha particolarmente interessato e volete comunicarlo agli altri?
- Avete un racconto o una poesia nel cassetto?

Sugeriva Tondelli: "Scrivete non di ogni cosa che volete, ma di quello che fate...
Raccontate i vostri viaggi, le persone che avete incontrato...
Raccontate di voi, dei vostri amici, delle vostre stanze, degli zaini, delle aule scolastiche".

Questi ed altri argomenti, insieme alle storie che portano in sé il desiderio di essere comunicate e condivise, troveranno spazio nella nostra rivista.
Aspettiamo i vostri testi, le rime, i disegni su Empoli e dintorni.
Il vostro desiderio di comunicare e di raccontare troverà spazio in queste Pagine Aperte, che sarete voi a compilare con quanto avete nella mente e nel cuore.



"IL MIO PICCOLO GRANDE MONDO"

Conservatorio SS.ma Annunziata - Empoli

Scuola secondaria di primo grado, classe III sezione unica

o *Bianca Fontanelli*

Credo che ognuno di noi abbia un universo, un mondo di fantasia dove ogni cosa è come vorremmo noi. In questo universo parallelo ci sono racchiuse tutte le cose e le persone a noi più care. E nel mio mondo cosa c'è? Bella domanda...

Nel mio posto speciale, nello spazio illimitato della mia fantasia, ci sono aspirazioni personali, il lavoro dei miei sogni e tutti i miei amici e parenti che vorrei per sempre accanto a me. Mica male, vero? Io, per quanto riguarda il lavoro, ho più di una aspirazione. Mi piacerebbe avere successo nell'ambito giornalistico, oppure insegnare lingue alla scuola secondaria di primo grado. Avrò tempo per pensarci, ma mi fa sempre piacere immaginarmi in entrambi i ruoli. Oltre al lavoro, nel mondo della mia immaginazione ci sono anche i tanti viaggi che vorrei fare, per esempio vorrei tornare in Argentina, visitare il Canada, la Norvegia, l'Australia e gli Stati Uniti. Miro un po' in alto, lo so, ma sono fatta così!

Nel mio universo ci sono tutte quelle persone che vorrei al mio fianco, senza che vecchiaia, età avanzata o distanza possano entrare in mezzo. Sono affezionata a tante persone, che vorrei mi accompagnassero per tutta la mia vita. Un piccolo spazio è dedicato anche alla scuola, lo ammetto. A tutte quelle esperienze che grazie a essa ho potuto vivere. Per esempio il viaggio-studio a Berlino, i viaggi nei college inglesi e tante altre bellissime esperienze. Chi poteva mai aspettarsi che mi affezionassi così tanto anche alla scuola? L'ultima parte, forse una delle più importanti, è riservata allo sport, in particolare al calcio. Per me è una grande passione seguire il calcio, specialmente la mia squadra, l'Empoli.

Tutto questo è racchiuso nel mio cervello, ma anche nel mio cuore. A volte mi piacerebbe poter andare nel futuro per vedere se tutte le mie aspirazioni si saranno avverate. Chissà se avrò viaggiato, mi sarò laureata e avrò tante persone speciali accanto a me! Forse tra venti anni ne riparlerò, magari con un articolo sul giornale, oppure lo racconterò ai miei alunni. Tutto questo lo scoprirò soltanto vivendo.



"LIBERE RIFLESSIONI OLTRE L'ORIZZONTE"

Conservatorio SS.ma Annunziata - Empoli

Scuola secondaria di primo grado, classe III sezione unica

o *Arianna Benvenuti*

Libere riflessioni oltre l'orizzonte

Era un giorno come tanti altri. Facevo le cose che faccio tutti i giorni... quando, ad un certo punto, inizio a riflettere. Esatto, avete capito bene, inizio a riflettere. Voi vi starete chiedendo su cosa inizio a riflettere...e la risposta è: su come sarebbe stata la mia vita vista da un altro punto di vista.

Mangio velocemente e poi vado fuori. Davanti a casa mia ci sono degli ampi giardini, e allora inizio a camminare. Cammino, cammino, cammino fino a che non immagino... immagino di essere al mare, ma non al mare dove conosco tutti, bensì in un oceano immenso e deserto. Mi tolgo le scarpe per andare verso l'acqua. Appena la tocco sento che non è frutto della mia immaginazione, ma è la realtà. Sono confusa. Non so perché mi trovo lì, ma non mi interessa. Continuo a camminare. E mentre cammino mi immagino di essere una creatura marina meravigliosa! Il mondo sott'acqua è meraviglioso, è tutta un'altra cosa rispetto alla terra.

Dopo un po' che sono sott'acqua, mi accorgo che non riesco più a respirare.

Allora nuoto verso la riva e vedo che al poso della sabbia c'è un prato bellissimo, una natura incontaminata. Quando esco dall'acqua ho di nuovo le mie gambe, le mie gambe da umana. Mi rigiro per guardare l'oceano un'ultima volta prima di addentrarmi nella natura selvaggia, ma l'oceano è già scomparso.

Mi addentro così nella natura. E cammino fino a trovare una roccia illuminata da un raggio del sole. Mi ci siedo sopra perché sono molto stanca. Dopo essermi riposata riprendo a camminare, curiosa di vedere cose nuove. Cammino ancora e vedo che c'è un dirupo. Mi sporgo e... vi cado dentro! Per fortuna le piante sul fondo attutiscono la caduta. All'improvviso mi addormento e, quando mi sveglio, mi ritrovo nei giardini di fronte a casa mia.

Non capisco cosa sia successo. Mi metto a pensare a quello strano sogno appena fatto e mi rendo conto che adoro essere me stessa e non vorrei mai essere qualcun altro.



CENTENARIO DI SINEO GEMIGNANI

Alla ricerca di "Segni" in città

◦ Paola Matteucci

"L'arte deve poter essere patrimonio di tutti, fonte a cui ogni intelletto si ristora, elemento atto a portare tutti coloro che lo ricercano verso piani superiori del sapere, attraverso il godimento di quelle incomparabili bellezze che solo l'artista scopre e mette a nudo"



Il 30 luglio 2017 si è chiuso un secolo dalla nascita di Sineo Gemignani, un artista che, a partire dagli anni Trenta, ha scelto di vivere e operare nella nostra cittadina fino alla data della sua improvvisa e prematura scomparsa, nel maggio del 1973. Al suo significativo percorso artistico sono state dedicate importanti mostre documentarie, in particolare quella del 1995, presso il Convento degli Agostiniani, e, nel 2009, alla Casa del Pontormo, con le quali se ne sono riconosciuti finalmente lo spessore e la complessità; eppure si ha l'impressione che la cittadinanza non abbia piena consapevolezza di quanto il suo pensiero e il suo operare siano intervenuti nella crescita culturale del nostro territorio, non solo in termini di riflessione critica sul mondo dell'Arte, quanto con contributi diretti o indiretti volti al miglioramento della qualità della vita dei concittadini, in un'ottica modernissima di ampia dialettica e osmosi tra uomo e società che la citazione di apertura, tratta da un suo intervento, fa intendere. Sembra che dopo quelle celebrazioni e le successive riprese - si ricordi almeno il magistrale intervento di Carlo Sisi, "Novecento empolese",

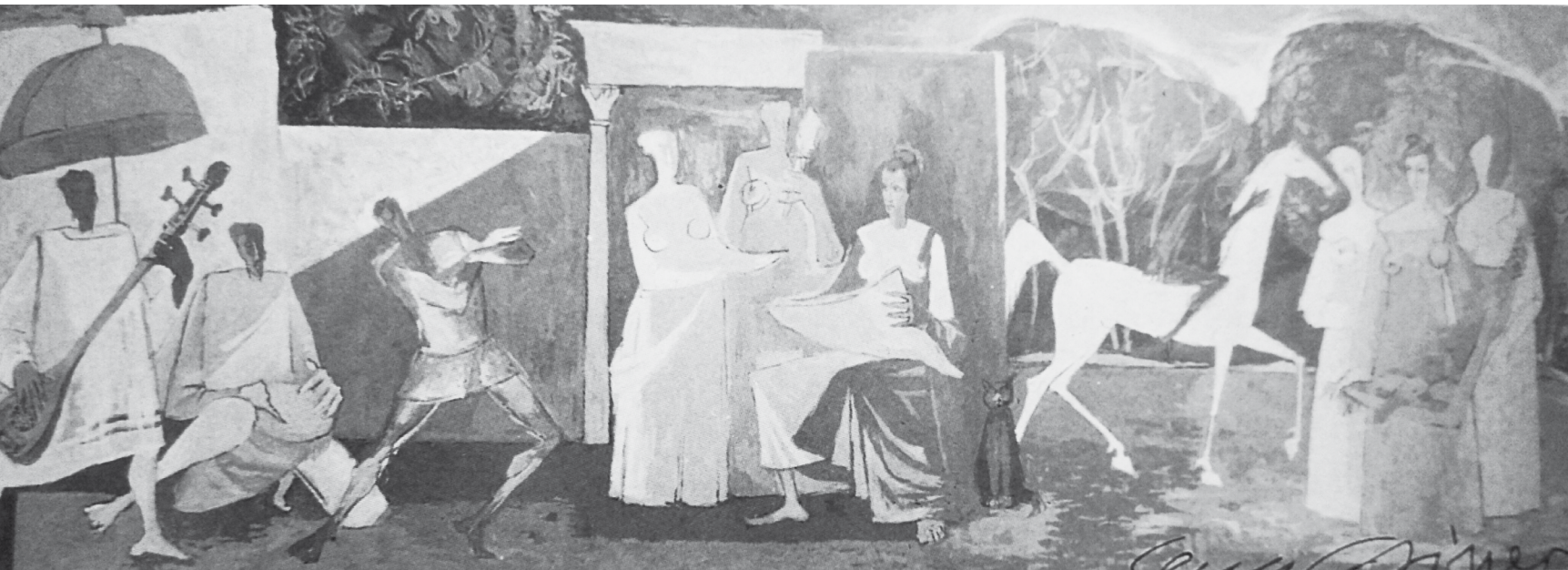
A Sinistra
Il vetraio, affresco strappato, 1953, GAM, Empoli

A destra
Mosaico, ingresso negozio Terranova, via del Giglio, Empoli, 1957



nell'ambito del ciclo di incontri promossi dal Comune di Empoli "Luoghi della città" nel gennaio del 2016 - molti lo abbiano dimenticato, e che le testimonianze del suo lavoro rischino di essere ignorate dalla maggior parte dei giovani empolesi. Di fronte alla condizione di un presen-

- quando non a sperimentare l'affresco in una stanzina in via XX settembre - ai ritratti, alle figure variamente composte, alle rappresentazioni delle diverse attività umane. Legati a quei luoghi del periodo giovanile restano almeno due dipinti: il primo, piccolo, raffigura due



Sopra
Scena allegorica,
Casa Sorelle
Paci, Empo-
li, 1969

te complesso e veloce come il nostro non sembri banale e riduttivo ricordare la ricchezza della figura artistica di Sineo attraverso la proposta - rivolta soprattutto ai giovani - di questa "visita guidata" per la città, per rintracciare alcuni "segni", visibili o ideali, della sua opera: una passeggiata a tappe attorno al "giro", tra il ricordo di opere meno conosciute e la rilettura di alcune più famose, ripensando al contributo che il nostro concittadino profuse instancabilmente nell'arco della sua breve intensa vita a Empoli.

Prima tappa: Rozzalupi , lungo l'Arno

Forse fu la condizione di "estraneo" quella che lo caratterizzò maggiormente, così, da quando Sineo Gemignani si trasferì con la famiglia da Livorno a Empoli, gli fu difficile sentirsi pienamente empolese, tanto da conservare un atteggiamento di libero cittadino, critico e attento a quello che accadeva nel proprio tempo e nel proprio territorio. Per questo e per ragioni biografiche potrebbe essere opportuno, iniziare la nostra passeggiata da una zona un po' periferica rispetto al giro d'Empoli, il quartiere di Rozzalupi, dove Sineo abitò dal '28 al '55 prima in via Molin del Sale, e poi, in via Dainelli, fino al '58. Camminando lungo il corso dell'Arno, nel tratto compreso tra i due ponti che lo attraversano, immaginiamo Sineo adolescente che, da solo o insieme a Virgilio Carmignani, Dante Vincelles, Loris Fucini, Cafiero Tuti, Nello Alessandrini - la cosiddetta "Scuola empolese" - si dedica, solitamente la domenica, alla pittura en plein air

case sull'argine, all'altezza della zona dei macelli andate distrutte, e, in lontananza, la sommità del Campanile della Collegiata, così come era prima del crollo per le mine tedesche nel luglio del 1944. Della maturità resta un pastello del 1954, intitolato appunto "Rozzalupi", donato nel 2009 con altre opere dai Soci Coop al Comune di Empoli, dove, in un ampio spazio, contornato di verde, si ergono alcuni edifici, probabilmente gli ex macelli, circondati da un muro. Al primo olio, spontaneo, già ben costruito, venticinque anni dopo Sineo risponde con un pastello chiaro, veloce, lineare e aperto.. Quali fatti intercorsero tra le due testimonianze?

Sineo abbandonò presto i paesaggi di gusto ottocentesco dal tonalismo di ispirazione veneta, iscrivendosi all'Istituto di Porta Romana nel periodo del Ritorno all'ordine, e, specializzandosi nel disegno di figura, nella composizione, nella tecnica del buon fresco; crebbe artisticamente nel Novecento toscano con un proprio stile, asciutto e rigoroso, con la fiducia che l'Arte dovesse istruire e formare il popolo. Dopo la cruenta esperienza militare nei Balcani, il ritorno fortunoso in Italia, e la scelta di passare attivamente alla Resistenza, dopo la liberazione, mentre si pubblicava la Costituzione della Repubblica italiana, Sineo aderiva al progetto togliattiano di un'Arte comunista, e, dopo un breve soggiorno milanese, in continuità con la tradizione figurativa toscana, sposava convintamente il movimento "Realismo" di Raffaele De Grada, rifiutando l'astrattismo in virtù di un dovere morale nei

confronti del pubblico del quale si sentiva maestro ed educatore: "Il Realismo...una nuova forma di arte in cui l'elemento umano torni ad essere protagonista e il costruttore dell'ambiente in cui vive, sarà la via che può riconciliare popolo e artisti" scriveva Sineo nel '52.

Seconda tappa. Piazza Farinata degli Uberti

Attraversando piazza Matteotti, discendendo per via Marchetti, fino a incrociare via del Giglio, proseguiremo dritti per piazza Farinata degli Uberti. Senza trascurare la splendida facciata romanica e la fontana del Pampaloni potremmo entrare senza indugio nella Collegiata e alzare subito lo sguardo. Di recente ho scoperto che non tutti sanno che il soffitto originale era stato realizzato da Vincenzo Meucci e Tommaso del Moro tra il 1761 e il '63 e che, crollato sotto il peso del Campanile minato dai tedeschi nell'estate del '44, fu rifatto quasi completamente in pochi mesi, tra il marzo e l'agosto del 1949, da Virgilio Carmignani e Sineo Gemignani. Sineo, che già nel 1945 era membro della Commissione edilizia per la ricostruzione, in quel momento era attratto dal clima culturale milanese, frequentava la Galleria della Colonna, forse invitato dai conterranei Loris Fucini e Ghino Baragatti, che si erano già stabiliti nel capoluogo lombardo, sperimentava il neocubismo e il colore con l'attenzione volta alla pittura d'oltralpe; ma presto decise di abbandonare le "tentazioni" milanesi e di tornare a Empoli, alla pittura murale e al figurativo. Il soffitto, restaurato sotto la direzione artistica dell'architetto della Sovrintendenza fiorentina Guido Morozzi, e realizzato insieme a Virgilio Carmignani, rappresentava e rappresenta *La gloria di Sant'Andrea*: ai due artisti non fu concesso di allontanarsi dal soggetto e dallo stile originari, ma fu richiesto di basarsi sugli antichi disegni conservati nella Pinacoteca e su alcune foto precedenti la guerra. Il soffitto avrebbe dovuto restituire agli empolesi quella levità che originariamente dovevano avere le originarie vedute aeree tardobarocche come Carmignani dovette aver concordato con Morozzi. Nel frattempo Sineo, mentre viaggiava tra Empoli e Milano, ce lo raccontano innumerevoli bozzetti e schizzi, immaginava soluzioni compositive e cromatiche nuove, influenzate dal clima milanese, con un tratto sicuro e nervoso, che nel soffitto emergono solo in alcuni piccoli particolari.

Di fronte alla Collegiata si erge il Palazzo Ghibellino, storica sede del Circolo Ricreativo Arti Figurative, fondato da alcuni artisti locali nell'ottobre 1957, tra i quali – si badi bene - non figurava Sineo, che tuttavia, alcuni anni prima, ne aveva indicati il fresco corridoio, il cortile, il porticato e le salette interne come spazi adeguati alla nascita di un Centro permanente per l'Arte. Conviene dunque

affacciarsi per ricordare almeno alcune delle sue parole, scritte nell'ambito di una discussione aperta sulla pagina locale de *La Nazione*: nell'articolo ancora attuale "Non mancano nella nostra città né l'amore per l'arte né l'attività artistica" del 24 marzo 1955, Sineo scriveva al giornalista Peruzzi: "...bisognerebbe trovare dei locali centralmente disposti...qualcosa di adatto potrebbe essere nel Palazzo Ghibellino ..." confermava la sua fede nella funzione sociale dell'arte aggiungendo di seguito: "L'uomo di cultura non deve lavorare per se stesso, ma deve donare ad altri quella parte migliore di sé che ha conquistato a prezzo di complicate fatiche e di inenarrabili sacrifici, talvolta."

Terza tappa. La GAM

Continuando il naturale giro d'Empoli si confluisce in via Giuseppe del Papa, dove, al civico 41, nella sede del Comune di Empoli, è situata, dal 1974, la Galleria d'Arte Moderna e della Resistenza, che conserva, insieme a molte opere significative di artisti del Secolo XX, una vasta e varia produzione di Sineo di indubbia qualità: disegni risalenti al periodo bellico, tempere e oli di grande impatto che meritano una riscoperta da parte di cittadini e turisti. Oltre alla collezione di tempere donate dai "Soci Coop" per cui si rimanda la lettura del volumetto *Sineo Gemignani. Della forza morale e del lavoro*, merita ancora la nostra attenzione il *Vetraio*, un grande affresco strappato del 1953.

Ora che Empoli non ha più vetrerie, ma ha un bel Museo del Vetro, il MUVE, nell'antico Magazzino del sale, in via Ridolfi, sarebbe opportuno raggiungerlo e visitarlo per ricordare che la lavorazione del vetro verde caratterizzava il territorio dell'Val d'Elsa fin dal XV secolo richiamando maestranze esperte anche da altre città e incentivando una particolare mobilità legata alle competenze e alla richiesta del mercato.

La figura di Sineo si pone, figurativa. Ecco che allora l'affresco del *Vetraio*, come le innumerevoli opere pubbliche e private che l'artista produsse in quel felice decennio, asurge a rivestire ancora oggi un significato artistico, culturale e storico di inconfutabile valore. Il disegno asciutto e lineare, il colore di memoria guttusiana, non concedevano nulla all'autocompiacimento ed esprimevano la fiducia nel lavoro e nella fatica dell'uomo capaci di costruire un futuro più equo e più giusto.

Quarta Tappa: la casa delle sorelle Paci

Passando per via Ridolfi ricordiamo un aspetto più "moderno" del nostro artista, quello del decoratore, che nel 1969 realizzò un grande pannello, una sorta di elegante allegoria della vicenda umana delle committenti, che sarebbe interessante poter rendere visitabile. Si tratta di una grande tempera, caratterizzata da un felice connubio



Le opere del lavoro (ciclo in affresco di Gemignani a Firenze)

Appunti per una teoria

di Marco Cesarini e

Sopra, Foto della pagina della rivista "Realismo" in cui fu pubblicata la riproduzione dell'affresco della Borsa Merci di Firenze "Le opere del lavoro".



tra armonie cromatiche, senso di leggerezza e di magia, dipinta per la casa delle Sorelle Paci, che fino agli anni Ottanta del secolo scorso tenevano, nei locali sottostanti, un famoso e pregevole atelier di sartoria. In collaborazione con il geniale amico, l'arredatore Renato Paci, l'artista, aveva deciso di recuperare "la cromia e i piani bidimensionali postcubisti...in una fresca vena ludica" (M.Branca e A.Caputo, 1995) per arricchire tutta un'intera parete del salotto dove erano accolti gli ospiti. In occasione della mostra del 1995 fu esposto un "sèparè" che si trovava nel negozio decorato dallo stesso Sineo con un motivi chinesierie. Queste testimonianze offrono memoria della varietà della ricerca di Gemignani che non si fermò ai successi degli anni Cinquanta, senz'altro la stagione più fortunata della sua carriera artistica, ma continuò a rinnovarsi trovando uno stimolo fruttuoso nella letteratura, nella narrazione di storie della tradizione locale. Uno dei testi che lo attrassero maggiormente fu senza dubbio *La presa di San Miniato*, un poema eroicomico del tardo Seicento del poeta empolese Ippolito Nieri.

Quinta tappa, in via del Giglio

Proseguendo il nostro giro potremmo soffermarci di fronte al negozio di abbigliamento più frequentato in questi anni da tanti giovani, Terranova, dove, sulla parete destra dell'ingresso si nota un curioso mosaico realizzato nel 1957 per il negozio Vignozzi che all'epoca commercializzava prodotti in gomma del marchio Pirelli. Il clima culturale aperto e popolare che si respirava tra gli Anni Cinquanta e gli Anni Settanta permetteva di concepire naturalmente che artisti affermati decorassero vetrine, facciate e ambienti commerciali in continuità con la tradizione delle Arti decorative, che a partire dagli anni Trenta hanno dato origine - e uno dei centri propulsori fu sicuramente l'Istituto d'Arte di Firenze - all'italian design, che ancora oggi

La Galleria d'Arte Moderna del Comune di Empoli



sopravvive in tanti aspetti dell'arredamento, della moda e dello stile, rendendo l'Italia, e Firenze in special modo, ancora riconosciuto modello del gusto. Nel grande mosaico di Sineo la composizione, con pietre smaltate, ancora oggi luminose e brillanti, doveva rappresentare i prodotti che si vendevano all'interno del negozio, tra i quali sono ben riconoscibili le pinne e i guanti.

Arrivo, piazza Guido Guerra

In questo nostro giro alla ricerca dei segni lasciati dal Nostro nella città, chiuderei il cerchio all'incrocio tra via del Giglio e via Marchetti, ne uscirei percorrendo via Marchetti in direzione di piazza Matteotti e, girando in via Dogali, raggiungerei piazza Guido Guerra. Guardando in direzione della ex fattoria Bini ricorderei un bel quadro dipinto da Sineo nel dopoguerra "Macerie", dove, con dolente chiarismo, rappresentava cosa era rimasto alla fine della seconda guerra mondiale. Di fronte a quella fattoria, ricostruita, in parte, e traformata, Sineo ha trascorso tanti bei momenti nella palazzina completamente bianca, scelta dall'arredatore Paci come residenza e negozio. L'edificio è ancora ben conservato e ha mantenuto le caratteristiche originali, compresa una sorta di altana, chiusa a mansarda, posta sulla sommità del tetto, dove l'artista studiava e dipingeva in schivo silenzio e ricercata l'agognata solitudine.

Chiuderei così, tornando ancora fuori dal giro, la nostra singolare visita di Empoli, una città dove Sineo Gemignani ha vissuto, operato e pensato molto, immaginando un presente e un futuro migliori di quelli che si andavano realizzando e che si sono realizzati poi.



Gemignani,
Paesaggio, olio,
1929

XXIV LUGLIO: un modo diverso di ricordare

◦ Antonella Bertini

Il 24 luglio del 1944 è una data che gli empolesi ricordano, poiché i tedeschi uccisero per rappresaglia ventinove uomini nella piazza allora dedicata "F. Ferrucci".

Ogni anniversario di questa terribile vicenda viene celebrato con varie proposte. Nell'anno in corso il sacrificio di questi uomini è stato onorato con un impegno particolare. Per prima cosa la piazza, una delle più significative per Empoli, è stata restaurata e resa fruibile a tutti; durante l'inaugurazione, avvenuta il 23 dicembre 2016 il Sindaco, Brenda Barnini, ha esposto le idee che sono state alla base del restauro sostenendo che "La nuova piazza ha tre grandi obiettivi. Restituire dignità e valore alla memoria, sottrarla al degrado e all'incuria, e far nascere una nuova centralità e un nuovo punto di riferimento in città." Al fine di perseguire tali obiettivi, lunedì 24 luglio ed il giorno seguente, sono stati organizzati due eventi originali: "Tutti in Piedi! Orchestra e Coro all'improvviso" e la rievocazione recitata degli accadimenti di quei tempi. La prima iniziativa è stata una sorta di flash mob per formare un'orchestra ed un coro improvvisati che rendessero omaggio ai cittadini fucilati dai nazisti. Per prendervi parte non era necessario essere professionisti, ma avere la volontà di ricordare e condividere i valori essenziali che rendono donne e uomini degni di questo nome. L'evento si è svolto nella piazza: da un lato era stata predisposta l'orchestra, dall'altro si trovava un maxischermo sul quale scorrevano le parole dei brani eseguiti, di fronte c'era il coro formato da cittadini che hanno cantato guidati dai maestri del CAM (Centro Attività Musicale di Empoli), con la collaborazione del Centro Musicale "F. Busoni". Vania Pucci del Giallo Mare Minimal Teatro ha presentato la serata con grande entusiasmo, spiegando il si-

gnificato e l'origine dei vari canti ed ha ricordato come era avvenuta la strage mentre sul monitor scorrevano i nomi dei civili trucidati: tutti lavoratori, contadini, artigiani, uomini semplici che non avevano niente a che fare con i militari. La presentatrice ha descritto inoltre vicende particolari, come la fuga rocambolesca di Arturo Passerotti, unico superstite, mettendo in evidenza come tante persone fossero solidali con lui e lo abbiano nascosto salvandogli la vita. L'assessore alla cultura Eleonora Caponi, visibilmente commossa, ha ricordato tra l'altro un episodio legato alle sue prime esperienze scolastiche, quando aveva cantato un brano della Resistenza, del quale ora può comprenderne appieno il significato.

Durante la serata sono stati proiettati dei contributi registrati da giovani empolesi all'estero in rappresentanza di tanti ragazzi e ragazze che per motivi di studio, lavoro, famiglia, vacanza si trovano fuori dall'Italia. Questi contributi vogliono dimostrare come la conoscenza di altri luoghi, di altre culture, di altre lingue e di persone con provenienza diversa arricchisca la mente, ampli il modo di pensare e faccia superare il timore del diverso.

"Orchestra e coro all'improvviso" hanno eseguito brani conosciutissimi tra i quali "Bella Ciao", "Fischia il vento" e "Il Canto degli Italiani", cioè l'inno di Mameli. Tutti i coristi si sono impegnati al meglio, anche se talora si potevano avvertire qua e là delle stecche! Tanto che Tania in modo assai divertente ha detto che, data la grande siccità, se l'indomani fosse piovuto gli organizzatori avrebbero richiamato i presenti anche l'anno successivo. Il giorno seguente è effettivamente piovuto ed è un buon auspicio, perché questa simpatica e significativa esperienza venga ripetuta. Il 25, in occasione del "Luglio em-



BANCA
DI CREDITO COOPERATIVO
DI CAMBIANO



polese", l'associazione "Questa è Empoli," con la collaborazione dell'Archivio storico cittadino, ha presentato uno spettacolo teatrale itinerante "Quando a Empoli saltarono i campanili. Storie di guerra e di amore".

Lo spettacolo ha ricordato la tremenda strage ed ha anche sottolineato che, nel medesimo giorno, vennero fatti saltare tre monumenti rappresentativi della città: il campanile della Collegiata, il campanile di Santo Stefano e la porta Pisana. La rappresentazione, iniziata proprio da Piazza XXIV Luglio, ha posto il pubblico davanti alla terribile situazione di quel periodo nelle diverse connotazioni: l'occupazione da parte dei tedeschi, la guerra, la fame, l'amore, unite alla fiducia in un futuro più equo e propizio per tutti.

Successivamente gli attori, nella bellissima cornice del Chiostro degli Agostiniani, hanno rievocato i costumi del tempo, hanno mostrato scene di vita quotidiana, come la fila per prendere il pane, evidenziando così la protervia dei fascisti e la solidarietà fra i contadini e le persone più semplici, ma con solide basi morali. Durante la rappresentazione sono stati letti i nomi degli uomini fucilati, scanditi dal suono di un bastone battuto sul ferro che rievocava la campana a morto.

Molto emozionante e coinvolgente è stato l'intervento del partigiano Rolando Fontanelli, classe 1924: ancora un distinto "giovannotto" dritto e svelto nel muoversi e, soprattutto, interessante e chiaro nella commovente esposizione, resa più accattivante da un'intelligente iro-

nia. Rolando ha detto che dopo l'otto settembre i ragazzi divennero improvvisamente adulti, poiché, richiamati alle armi, dovettero scegliere se entrare a far parte dell'esercito "repubblicano" o diventare partigiani. Lui scelse la seconda strada ed andò con altri coetanei sul Montalbano. Il suo gruppo aveva poche armi e si impegnava per aiutare la gente.

Ha ricordato, inoltre, che gli uomini rastrellati erano trentadue, ma due riuscirono a dileguarsi durante il percorso per arrivare alla piazza "F. Ferrucci". Uno dei due, molto magro, riuscì ad infilarsi in una fogna di campagna. Questi uomini credevano di andare a lavorare per i tedeschi che reclutavano manodopera per le loro necessità, non pensavano di andare a morire. Quando se ne resero conto tramite uno di loro, sposato con una tedesca, cercarono di far capire ai soldati che essi non erano partigiani, ma lavoratori, e niente avevano a che fare con l'uccisione di alcuni militari tedeschi da parte di un gruppo di italiani nascosto nei boschi. Al ritorno dal colloquio l'uomo invitò i compagni a richiamare alla mente ai familiari e a raccomandare l'anima a Dio.

Questi ed altri ricordi hanno commosso i presenti ed hanno ancora una volta evidenziato la necessità della memoria storica che aiuti ad evitare gli errori del passato.

Rolando Fontanelli avrebbe potuto parlare per ore, tanti sarebbero stati gli episodi da riferire, ma si era fatto tardi e con una battuta a sorpresa ha salutato tutti, lasciando negli spettatori un segno indelebile.



V Edizione dei Medici in Piazza a Empoli Perché prevenire è meglio che curare

◦ *Tiziana Branconi*

Pochi mesi fa sono tornati ad Empoli i "Lions in piazza", i controlli medici gratuiti per la prevenzione e la diagnosi precoce di ben otto patologie, promossi dal Lions Club International – Distretto 108 La Toscana con il patrocinio del Comune di Empoli. L'iniziativa si è svolta dalle ore 10,00 alle 17,30 nella centralissima piazza Farinata degli Uberti, per gli empolesi piazza dei Leoni. In tutto sono stati impegnati nelle visite circa quindici tra medici, infermieri e tecnici, che per un giorno hanno offerto gratuitamente le proprie professionalità per effettuare uno screening completo dello stato di salute. Non a caso lo slogan dell'iniziativa del Lions Club, quest'anno interpretato dalla testimonial Chiara Francini, parla chiaro: "Prevenire è meglio che curare".

L'elenco degli esami che si sono potuti effettuare senza dover sbrigare particolari formalità burocratiche e senza liste d'attesa, è stato davvero degno di nota e merita attenzione. Si sono esaminati Melanoma, Glicemia, Pressione, screening nefrologico, eco addome, Patologie del cavo orale, Senologia e Ginecologia, Controllo udito, Urologia, Comportamenti alimentari.

I cittadini non hanno dovuto fare altro che presentarsi all'accettazione, allestita allo stand centrale della piazza, e scegliere gli esami che intendevano effettuare. I volontari li accompagnavano alle varie postazioni mediche. Notevole, fin dalle ore 10,00, l'affluenza dei cittadini che richiedevano le varie prestazioni mediche.

La giornata dei medici in piazza, giunta alla sua V edizione, è l'attività di servizio cui il **Lions Club Empoli** tiene

di più. Oltre che per i servizi resi, infatti, è rilevante per essere un momento di raccordo e comunicazione diretta tra Lions e collettività, permettendo ai primi di raccogliere idee e suggerimenti per fare sempre meglio - come ha sottolineato **Stefano Ciambotti, Presidente del Lions Club di Empoli**.

A Empoli l'esperienza si ripete da cinque anni, sempre con risultati molto positivi e con oltre trecento visite ad ogni edizione.

L'allestimento della piazza ha richiesto un'organizzazione non di poco conto e l'opera di volontari che hanno lavorato per montare sei tende da campo, oltre alla predisposizione di camper e gazebo che hanno ospitato ambulatori e punti informativi. Un piccolo esercito di volontari, sceso in campo, dunque, per far funzionare al meglio la giornata della prevenzione sanitaria. "È una bella iniziativa perché coinvolge il mondo dell'associazionismo e del volontariato locale" come ha ricordato Fabrizio Biuzzi, assessore allo sport del Comune di Empoli.

Sono state **accolte per le visite oltre 300 persone** e, se valutiamo che una visita medica vale in media 70 euro, in un'unica giornata abbiamo effettuato visite per oltre 21 mila euro. Un'opportunità rilevante per la prevenzione; inoltre se, tramite la diagnosi, riusciamo a strappare al pericolo anche una sola vita, ciò rappresenta un notevole successo. Ancora un anno si aggiunge all'evento "Lions in piazza". Un'esperienza che si ripete, da riproporre, mirata al controllo della salute, alla prevenzione di tante patologie, anche importanti, che spesso restano fra





parentesi, magari sottovalutate o addirittura cadute nel dimenticatoio per un ritmo di vita vissuto troppo in fretta e superficialmente. Al prossimo anno dunque!!!...con un auspicio e un augurio di buona salute!- come ha aggiunto **Cristina Gambacciani, vicepresidente del Club**. L'iniziativa è stata promossa dal Lions Club International – Distretto 108 La Toscana e dal Lions Club di Empoli, dalla Regione e dalla Azienda Usi Toscana Centro, con la collaborazione della Misericordia di Empoli e il patrocinio del Comune di Empoli.

Hanno inoltre portato il loro contributo CISOM (Corpo Italiano di Soccorso Ordine di Malta), ANDI (Associazione Nazionale dentisti italiani), ATMAR (Associazione toscana malati reumatici), ADAFI (Associazione diabetici area fiorentina), NEFRO Toscana Onlus (Per la prevenzione ed il trattamento delle patologie renali).





DER WEIN

MARCO CIPOLLINI

Verso la fine dell'87 supplivo una maternità alle poste di Empoli. Era già un mese che vi lavoravo e avrei dovuto starcene un altro. Venivo e andavo da Firenze, dove allora abitavo; ma qualche volta, per il lavoro straordinario o per la stagione pessima, mi fermavo a mangiare in una trattoria nei pressi dell'ufficio. La seconda volta che vi pranzai, la saletta era affollata, ma fuori faceva freddo e diluviava: nessuno aveva fretta di alzarsi. Dovetti sedermi al tavolo di un uomo già anziano. Sboconcellammo dei discorsi aspettando il primo. Le solite banalità. Per semplice cortesia, giacché lui si era fatto portare dell'acqua 'del sindaco' – disse così – e quindi pareva astemio, gli offrii del vino dal quartino che avevo ordinato. Fu una sorpresa: mi spinse davanti il bicchiere vuoto, e io glielo empii a metà. Lui lo prese, lo guardò pensoso, e bevve con lentezza e continuità, fino a svuotarlo. Ed ecco, attaccò a parlare ininterrottamente. Io lì, a occhi e orecchi aperti.

“La guerra era verso la fine, ma tanto più era feroce. L'Arno faceva da fronte, di qua gli alleati, di là i tedeschi. Per una quarantina di giorni, botte da orbi, Empoli semidistrutta, come nei film. Io ero da poco sposato, esente dal militare perché ingegnere alla Piaggio, industria strategica; ma in quel periodo la fabbrica era a pezzi, chiusa, parte del macchinario portata via dai tedeschi. E dato che ero nato a Sovigliana, con mia moglie ero sfollato da queste parti, sul Monte Albano. Il Monte Albano: un formicaio di gente venuta da ogni parte! In una fattoria alle sue ultime propaggini ci eravamo rifugiati almeno in venti: gli uomini a dormire nella stalla e nel fienile, le donne qua e là nelle abitazioni. Dall'Arno era un continuo rimbombo, si vedeva laggiù Empoli sbriciolarsi a poco a poco come un biscotto in mano a un bambino.

“Un giorno, di primo mattino, piombarono lassù un camion e una camionetta di tedeschi. Erano incattiviti perché la guerra gli andava male. A tutti si rizzarono i capelli. Si sapeva che portavano via gli uomini, in Germania o a lavorare alle difese sull'Appennino, dove si stavano ritirando, a quella che poi si seppe esser detta la Linea Gotica. Ordini a destra e a sinistra, con quei gridi ferrosi e raschianti. Le donne serrate in casa, noi uomini in fila sull'aia, nessuno era potuto scappare. 'Ora ci fucilano! Ci portano via!' Tutti si tremava, chi piagnucolava, le donne in casa strillavano e piangevano. Chi non c'è passato non se lo può immaginare...

“E aprirono il telone per farci salire. Le donne si affacciarono a urlare alle finestre. Due sortirono correndo verso di noi, ma grida aguzze degli aguzzini e canne puntate le inchiodarono a distanza. E accadde un mezzo miracolo. Un tedesco, dopo aver aperto a caso un uscio al piano terra, disse agli altri – si capì bene una parola, der Wein – che insomma là era pieno di vino. Il fattore infatti aveva riempito quella stanza di una ventina di damigiane per nasconderle altrove; ma non aveva fatto in tempo. Si misero a discutere tra loro: noi o le damigiane? Detto ora fa ridere, ma in quei frangenti si trattava di vita o di morte. Fui io il primo a gridare, e poi un altro, e poi in massa: 'pigliate il vino! Der Wein! Der Wein!'

“Per farla breve, ci fecero caricare sette damigiane, e noi ben volentieri a spaccarci la schiena, credendoci in salvo. Ma poi, figli di cani, spintonarono sopra anche sei di noi, per salvare la faccia al comando. E io, l'inventore di der Wein, ero tra loro! Era tutto un urlio, un pianto generale. Si figurì mia moglie, così giovane! Ma una raffica in aria pietrificò la scena. Insomma partimmo, con una scia di riurli e di ripianti che si velocemente affievolirono nella lunga nuvola di polvere. Tra colpi e sussulti, la strada era tutta buche. Guardati a vista, non c'era da buttersi di sotto: subito sparati. Rattrappiti tra le damigiane, il cuore in gola, tu tum, tu tum.

“Appena arrivati in piano, più o meno a Mercatale, o non incappammo in una jeep di americani in avanscoperta! E furon loro i primi a smitragliare: i tedeschi di certo non se li aspettavano di qua dall'Arno. Il camion sbandò in un fosso, si arrovesciò sulla fiancata. Ci fu uno scontro breve e furibondo, grandinavan pallottole da ogni parte. Secolari minuti di tutta guerra. Noi lamentosi dentro con due tedeschi, tutti e otto ammaccati, forse qualche osso rotto, tra damigiane fracassate e fiotti di un vino scuro che pareva sangue vecchio. Io, in specie, parevo uscito di tintoria.

“Di colpo cessò la sparatoria da ambo i lati. I due o tre americani si eran defilati in jeep verso Marcignana. I tedeschi fecero il bilancio. Scatarravano chissà che indiatolati. Il camion inservibile, un ferito gravissimo in terra e due leggeri. Gridavano rauchi, non sapevan che pesci pigliare. Poi l'ufficiale al comando ordinò di caricare i

Il Piacere della lettura



feriti sulla camionetta... e noi? Quelli ci sparano, pensai. Io, che fra tutti ero più in disparte, sul fondo, mi buttai giù e mi finsi cadavere tra cocci di vetro e impagliature sfatte. Con tutto quel vino addosso, parevo massacrato, lì a gambe ritte. L'uffialetto, si vede, perduto il camion e il vino, non voleva perdere anche quella poca forza-lavoro. Un soldato venne a controllare me tra i rottami del camion: e io lì come un baccalà, nemmeno respiravo. Ora so come si arriva in apnea a cinquanta metri sott'acqua! Senza fiato, che mi parve un'ora. E tra i peli socchiusi scòrsi quel (ma sì) povero diavolo con la pentola in capo: con un filo di sorriso mi lasciò perdere. 'Franz!' lo richiamarono indietro, e lui gridò: 'tot! '. Morto. Misero in fila i miei disgraziati compagni, che acciaccati seguirono la camionetta con sopra i tedeschi feriti. Penso che anche i miei compagni mi credettero morto. Non li ho più rivisti, eccetto uno in treno nel '53, che sbalordì a un palmo dal mio naso. Dopo l'Appennino, seppi da lui che li avevan trascinati in Germania."

Fece una pausa, e senza far complimenti si versò altre due dita di vino e lo buttò giù. Io pensavo che avesse finito, e invece riattaccò liscio liscio.

"Insomma la guerra finì, e furono anni di duro e allegro lavoro. Mi nacque una bambina. Le solite cose. Ah, non ho detto di come stroncato tornai alla fattoria... Mia moglie a rivedermi, e tutto 'insanguinato' com'ero, quasi svenne. Ma poi scoppiammo in una gioia traboccante. I familiari di quelli presi, là menci e disperati. E poi, fu nel '57. Eravamo d'estate al mare a San Vincenzo. Vicino alla nostra pensione, oltre la pinetina, c'era un campeggio raccogliaccio, com'erano a quei tempi. Dormivano sulla paglia! Allora i campeggiatori eran quasi tutti stranieri, del Nord Europa. E passeggiando sulla spiaggia, chi t'incontro? Quel Franz! Ci ravvisammo di colpo, a bocca tonda. E braccia spalancate. Lui parlava a stento l'italiano, io avevo imparato per lavoro un tedesco di base. Ma come c'intendevamo! Le nostre famigliole si riunirono festanti, i bagnanti si voltavano. Aveva una bambina come me, e tutte e due si misero a ruzzare con la sabbia. Andò così, che tutte le estati, per una dozzina di anni, c'incontravamo a San Vincenzo e passavamo quindici giorni insieme, parlando, parlando... e bevendo! Der Wein aveva segnato il mio destino, e quando lui se ne tornava a Düsseldorf gli caricavo in macchina uno scatolone del migliore di quella fattoria. Va detto che lui portava ogni volta del vinello del Reno, e insomma tra il suo e il mio si faceva notte..."

Com'è – mi venne da dirgli – che qui a tavola ha ordinato solo acqua?

L'uomo fu colto alla sprovvista dalla mia domanda. Dondolò la fronte, e poi, fissando il bicchiere vuoto, continuò: "ho detto che il vino segnò il mio destino. Fu così anche per Franz. Un'estate non venne. Sua moglie poi mi scrisse, in tedesco, che era morto il mese prima di partire per il mare, schiacciato da un'auto, guidata da un ubriaco, e non di birra... Der Wein, anche stavolta. Da allora ho smesso di bere. La chiami solidarietà, o come vuole, il vino smise di piacermi. Ora anch'io sono vedovo. Mia figlia si è sposata, pensi un po', a Düsseldorf!". Si alzò, volle pagare anche il mio quartino. Era visibilmente turbato.

Già si stava allontanando, quando gli chiesi a voce alta in mezzo a quel chiacchierio fumoso: "ma perché oggi ha bevuto?".

Lui mi guardò con un sorriso lontano e triste, disse: "perché lei è il ritratto di Franz".

Se ne andò sotto l'acqua crosciente.

Né più l'ho rivisto.



Arte in Mostra

“LA FORNACE DEL MUVE”

L'Associazione Amici del MUVE, in collaborazione con il Museo del Vetro di Empoli, propone, per il secondo anno “La Fornace del Muve” nell'ambito di *Pontorme in festa*. In questa occasione i maestri vetrai si sono impegnati nella lavorazione del vetro soffiato a bocca e lavorato a mano ai forni allestiti nel centro di Pontorme. Già a luglio gli Amici del Museo del Vetro hanno partecipato per la terza volta - con il maestro vetraio Francesco Terreni e la presidente dell'associazione Stefania Viti - alla manifestazione “Altare Glass Fest”. Il Museo dell'Arte Vetraria Altarese da molti anni a questa parte offre al pubblico lo spettacolo della lavorazione del vetro soffiato avvalendosi della collaborazione di maestri vetrai italiani e stranieri che si avvicendano nei quattro fine settimana estivi dedicati al vetro.

Il pubblico numeroso è stato coinvolto nei processi

di lavorazione attraverso le spiegazioni del maestro vetraio Francesco Terreni, mentre i giovanissimi sono stati invitati ad assistere il maestro al suo fianco.



MADONNA DELLA CINTOLA

La tavola con la Madonna della Cintola di Bicci di Lorenzo, conservata nel Museo della Collegiata di Empoli e, dal 31 agosto portata nel Museo di Palazzo Pretorio a Prato, tornerà a Empoli il 14 gennaio 2018. L'opera è esposta all'interno della mostra “Legati da una Cintola. L'assunta di Bernardo Daddi e l'identità di una città”, curata da Cristina Gnani e Andrea De Marchi. Nella tavola empolesse la Madonna è ritratta, sullo sfondo dorato, nel gesto di donare la propria cintura a San Tommaso Apostolo, inginocchiato alla sua destra. Maria indossa l'abito rosso a simboleggiare la sua natura terrena e il manto azzurro che indica la sua natura celeste. Intorno stanno gli angeli dall'aureola dorata che sollevano un manto bianco trapunto di stelle. Esposta con altre opere nell'importante mostra pratese, ripercorre il ruolo e il significato civile e religioso che la sacra cintura rappresenta per questa città. Nell'antico culto, risalente al XII secolo, si coniugano, infatti, elementi leggendari e tradizionali, rendendo questa reliquia, venerata nel duomo di Prato, come punto nodale della identità cittadina. La leggenda narra che la cintura, consegnata all'incredulo San Tommaso dalla Madonna come prova al momento dell'Assunzione, sia stata portata a Prato verso il 1141 dal mercante Michele Dagomari e poco prima della sua morte donata nel 1172 al proposto della pieve. Portata in duomo l'anno seguente con una solenne processione, la preziosa reliquia, rappresentata da una sottile striscia di lana di capra broccata in filo d'oro, anticamente giunta dalla Terra Santa, diventa subito fulcro della religiosità cittadina. La mostra ruota intorno alla tavola di Bernardo Daddi, commissionata nel 1337-1338. L'opera nel tempo è stata smembrata e mostra p sarà anche occasione per poterla riunendo tutti i suoi componenti. Un'opera importante è anche la tavola

di Empoli, parte di un polittico anch'esso smembrato, di Lorenzo di Bicci, maestro di un'importante bottega di artisti-artigiani che continuò l'attività per tre generazioni con i figli Neri di Lorenzo e Bicci di Lorenzo, che mostra la sua capacità pittorica soprattutto nel manto bianco della Vergine percorso da motivi decorativi e nelle ali degli angeli. Anche il Duomo di Prato sarà parte del percorso che permetterà ai visitatori di entrare nella cappella della Cintola, abitualmente preclusa alla visita, affrescata da Agnolo Gaddi.

SEBASTIAN BAZZANI

UN ARTISTA FANTASY

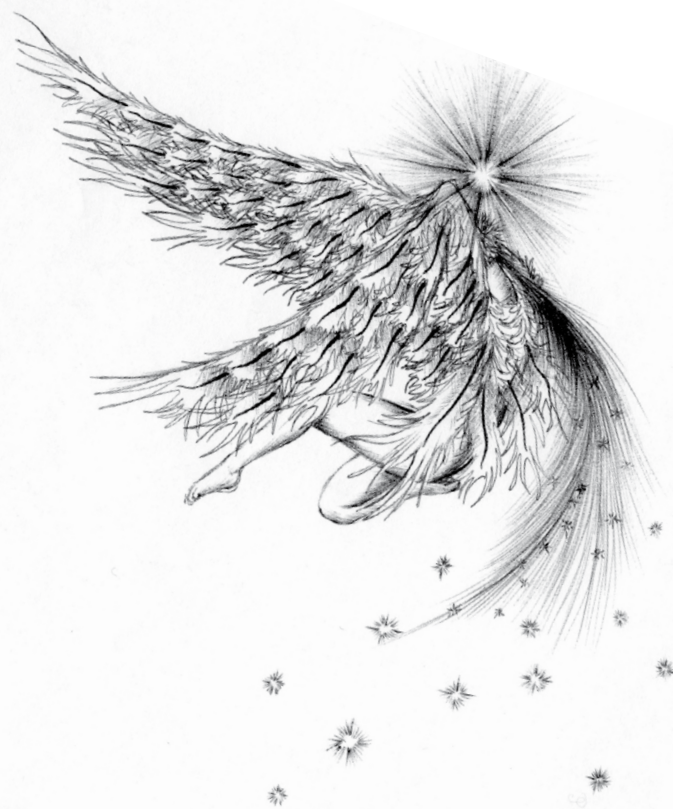
Mi chiamo Bazzani Sebastian, classe 1984, nativo di Empoli, da padre fiorentino e madre finlandese, abito ancora in zona, per la precisione Spicchio.

Fin da piccolo ho sempre avuto un forte interesse e passione verso il disegno e l'arte in generale, stimolato, alimentato e mai soffocato dai miei genitori (un grande grazie a loro è d'obbligo).

Con gli anni, la scuola e la mia curiosità innata, mi sono avvicinato anche agli argomenti fantasy e scientifici, in particolare l'astronomia, passione che ho alimentato con gli anni fino all'acquisto di strumenti di osservazione veri e propri. Questa passione si è unita a tutte le altre, facendo di me la persona che sono oggi, un piatto complesso composto da tanti ingredienti.

Crescendo ho proseguito sempre un ramo di studi legato alla creatività e manualità in generale, studiando presso il Grafico Pubblicitario di Castelfiorentino; ma nonostante tutto non ho mai abbandonato la mia passione iniziale, sviluppando con la maturità prevalentemente poche tecniche di disegno, tutte rigorosamente a mano libera, tra le quali l'acquerello (che è la mia principale), matita, china (con pennino o con pennelli) e talvolta cere.

Nel tempo libero collaboro inoltre con il Circolo Fan-



tasy di Vinci per la realizzazione di opere artistiche e scenografiche per la Festa dell'Unicorno, festa che si tiene a luglio tutti gli anni con ottimo successo di pubblico; di mia realizzazione è, per esempio, la cartina artistica usata annualmente come base all'interno del volantino per l'identificazione delle aree tematiche.

Bazzani Sebastian



Le foto nel cassetto



Scuola Elementare di Santa Maria - Nati nel 1950

Gini Paolo, Romei Paolo, Fattori Franco, Bianconi Giuliano, Tinagli Paolo, Caponi Alessandro, Di Leo Salvatore, Bartalucci Andrea
Boldrini Sandra, Pannini Marta - Parrini Andrea, Ramazzotti Riccardo, Buggiani Antonio
Suor Fernanda - Maestra



Rotary Club 2000 - Empoli

*Agisci con
coerenza, credibilità, continuità*



**LIONS CLUB
EMPOLI**

PER LA CULTURA